



La Dinamo di Devecchi «Migliorare in Europa»

Da Ministro della difesa in campo a Ministro degli interni
 «Da club manager dovrò coordinare le varie anime del club»



di Mario Carta

Sassari Trentotto anni, nato a Sant'Angelo Lodigiano con il basket nel Dna e un cugino - Danilo Gallinari - nella Nba, esordio nel 2001 con l'Olimpia Milano. Poi Giacomo Jack Devecchi per 17 stagioni ha vestito il biancoblu sassarese della Dinamo sul parquet, sempre pronto a mordere le caviglie degli avversari, sempre il primo a scattare in piedi dalla panchina per applaudire e incitare i compagni. Da capitano. Ora è passato a bordo campo e dietro la scrivania: club manager.

Cambia dicastero cestistico: da Ministro della difesa a Ministro degli interni.

«Sintesi perfetta. Ora ho un ruolo centrale di supervisione e coordinamento di tutti i settori del club con un focus sulla squadra maschile ma dando una mano alla carrozzina, alla femminile e alle giovanili. Insomma, avrò le mani dappertutto nella famiglia Dinamo, che dovrò coordinare portando la mia esperienza di giocatore. E rappresenterò la Dinamo anche nei confronti di istituzioni e sponsor».

Il suo esordio ufficiale nel nuovo ruolo è stato in Svizzera per il sorteggio della Cham-

pions League. Fa anche il ministro degli esteri...

«Vero, è uno dei compiti. A Ginevra ho trovato una Bcl che cresce ancora sull'esempio dell'Eurolega, superorganizzata. È stato importante esserci, per la riunione fra i coach e fra i dirigenti, per il sorteggio ma soprattutto per il confronto e lo scambio di idee».

La lunga e fresca militanza sul campo nel suo nuovo ruolo può essere un vantaggio, ma anche un limite.

«Fino a ieri ero parte del gruppo, e da capitano. Non sarà facile ma è una transizione che va fatta. Nei primi mesi dovrò abituarli a dover guardare i miei ex compagni da bordo campo ma devo farlo, dovrò fare uno sforzo ma lo farò, anche se con un pizzico non dico di rammarico ma di gelosia e di invidia».

È sempre più una Dinamo dalla connotazione fortemente europea.

«Negli ultimi anni era molto a stelle e strisce ma abbiamo un po' faticato nella prima parte delle varie stagioni a trovare la chimica giusta. Con un peso specifico europeo superiore, invece, ora proviamo a partire subito al cento per cento, so-

prattutto nelle coppe europee».

Ha avuto voce in capitolo nel mercato?

«No, come da accordi non tocco palla nella parte tecnico-sportiva. Federico da sempre fa un ottimo lavoro, io devo seguire gli aspetti manageriali e organizzativi».

Non solo la Dinamo, ma tante società di alto livello hanno smesso di cercare sul mercato la sorpresa, il rookie.

«Perché servono giocatori che abbiano già esperienza, soprattutto se fai le coppe europee è fondamentale. Le finaliste dello scudetto in Italia hanno giocatori esperti, il Real ha vinto l'Eurolega con un'età media di 35 anni».

Alla Dinamo manca un italiano da quintetto, uno da Nazionale come fu con Polonara, Vitali, Spissu.

«Abbiamo Diop che si è già espresso su altissimi livelli e ha ancora grossi margini di crescita. Abbiamo Cappelletti che ha fatto molto bene e anche lui può migliorare ulteriormente. Treier è giovane e anche lui può fare il salto. E Gentile è una garanzia».

Diciassette stagioni di Devecchi e di Dinamo. Come l'ha vista evolversi in tutti questi anni?

«Ha cambiato pelle più di una volta. La nostra forza è proprio quella di riuscirci e di non accontentarci mai. Arrivati in A siamo riusciti sempre a fare un passo in avanti rimanendo aggiornati sul pezzo. Il rischio è accontentarsi dei risultati, come sarebbe potuto capitare dopo il triplete. Invece abbiamo fatto due semifinali nelle ultime due stagioni, abbiamo dimostrato di avere sempre fame. Ecco, un passo in più in Europa è quello che ci è sempre mancato».

Il suo piatto sassarese preferito?

«Mangio di tutto ma apprezzo in particolare la favata, ricorda la cassoeula delle mie origini».

La sua spiaggia preferita?

«Da padano dico che anche la tanto bistrattata Platamona è tanta roba, la apprezzo molto».

I giovani talenti sardi vanno fuori.

«Purtroppo il livello dei tornei giovanili in Sardegna effettivamente ha dei limiti. Se sei



LA NUOVA SARDEGNA

Data: 17.07.2023 Pag.: 30
Size: 846 cm2 AVE: € 27072.00
Tiratura: 37321
Diffusione: 31152
Lettori: 185000

un buon giocatore devi per forza deve uscire dalla Sardegna. Lo hanno fatto tutti, anche Spissu ai suoi tempi».

Milano, Virtus, e poi?

«Tortona, e anche Brescia che ha preso mezza Dinamo, da Bilan a Burnell. E poi Reggio ha obiettivi importanti. Sarà un campionato tosto e sarà importante scattare col piede giusto. L'anno scorso dopo la falsa partenza ci siamo rimessi carreggiata ma è meglio mettere subito fieno in cascina».

Femminile e Lab, anche quest'anno un nuovo passo avanti?

L'obiettivo è fare sempre meglio, anche femminile e carrozzina vedono alzarsi l'asticella e noi saremo pronti

«L'asticella si sta alzando soprattutto nel femminile, rimanere al passo e confermarci dopo la scorsa grande stagione sarebbe già un bel successo ma l'obiettivo in generale è fa-

re più risultato possibile e fare appassionare sempre più tifosi: quello femminile è basket ad altissimo livello e non è da meno del maschile. Idem la carrozzina, anche lì si è alzato il livello e Gianmario Dettori sta facendo un mercato importante, giocheremo per migliorare ancora e fare qualcosa di importante».

Il progetto numero uno?

«Vogliamo tornare a coinvolgere tanto i giovani e fare un passo in avanti a livello generale, ma soprattutto in Europa».



Nasce una Dinamo meno americana, pronta a mettere fieno in cascina sin dal via e decisa a crescere

in Champions League

Jack Devecchi, 38 anni, è il nuovo club manager della Dinamo. Nelle foto, in alto saluta i tifosi al termine di una partita e sopra

è a colloquio con il coach **Piero Bucchi**



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

